

TOTOCALCIO	
SANREMESE-CASALE	1
LEGNANO-MARIANO	X
VERBANIA-SAVONA	X2
FIDENZA-COLLECCHIO	X12
CASERANO-PORDENONE	1
ROVIGO-TRENTO	2
SANVITENSE-PIEVIGINA	1X
NARNESE-IMOLA	12
SAMB.-SANSEPOLCRO	X
L'AQUILA-CIVITAVECCHIA	1
TERRACINA-GIUGLIANO	1
CERRIGNOLA-POTENZA	1X2
MILAZZO-CALTAGIRONE	X2



Buffon tutto ok Ha lasciato ieri l'ospedale di Bari

È stato dimesso dall'ospedale ed ha fatto rientro a casa il portiere del Parma e della nazionale Under 23 Pierluigi Buffon, che l'altro ieri aveva riportato un trauma cranico, con commozione cerebrale e perdita transitoria di memoria, in uno scontro con un avversario. L'infornuto nel corso della finale dei Giochi del Mediterraneo con la Turchia, disputata a Bari e vinta dagli azzurri (5-1). In occasione del gol turco Buffon si era scontrato con Guner riportando un colpo alla testa. Il portiere aveva poi avuto un leggero malore ed era stato sostituito al 41' da Sereni. L'ultimo controllo non ha evidenziato complazioni.

Europei calcio donne Il 30 giugno c'è Italia-Germania

Conto alla rovescia per la Nazionale femminile di calcio, che parteciperà agli europei di Norvegia-Svezia (29 giugno-12 luglio), i primi a otto squadre. Ieri le azzurre di Sergio Guenza si sono radunate a Roma, al centro sportivo della «Borghesiana». Domani partenza per la Norvegia, lunedì l'esordio contro le tedesche. L'Italdonne è stata inserita in un girone di ferro, il B: ci sono le campionesse europee della Germania, la Norvegia favorita e la Danimarca. Nel gruppo A, Svezia, Russia, Francia e Spagna. «Il girone è difficile, ma io sono ottimista», ha detto il ct Guenza. Capitana, Carolina Morace (145 partite in azzurro e 101 gol).



TOTIP	
PRIMA CORSA	21X 1X2
SECONDA CORSA	XX 12
TERZA CORSA	1X XX
QUARTA CORSA	X12 121
QUINTA CORSA	12 1X
SESTA CORSA	21 1X
CORSA +	69

**L'Unità
lo Sport**

Ronaldinha contesa tra Modena e Bologna

In principio fu la disfidia di Fossalta, nel 1325. Poi ci si spostò sulle colline di Zappolino, che seicento e passa anni dopo sarebbero tornate alla ribalta: i Prodi e qualche amico cercavano di scoprire dov'era imprigionato Aldo Moro. Adesso tocca al calcio. Bologna e Modena, divise nell'alto Medio Evo da questioni di scchie rapite e riscattate (vinse Modena 2-1) si contendono le grazie calcistiche di Susana Werner. Ossia della compagna di Ronaldo, che tra una sfilata e l'altra si diletta prendendo a calci un pallone. Allo scoperto sono usciti per primi i «blaugrana» delle Due Torri. Il sogno: ingaggiare Ronaldinha anche per due partite soltanto, mutandola in testimonial dello sponsor Limonello. Un detersivo per piatti. Altra opzione: ingaggio per tutto l'anno, spesa intorno ai 150 milioni, collaborazione con l'Armani di turno per conciliare tacchetti e taccchi alti. C'è l'accordo per vedersi a luglio, dopo un contatto con l'agente della giocatrice. Quel tratto di via Emilia è però disseminato di trappole. E 40 chilometri più a nord già rilanciano. «Bologna è in B - dice il presidente del Modena, Maramotti - e non vedo come possa tesserarla». Com'è ovvio, pensa invece di schierarla lui. E per l'operazione si è messo nelle mani di Antonio Caliendo, già procuratore di Roberto Baggio. Per la Divina, è pronta una maglia col tricolore. E una compagna d'attacco (Carolina Morace) protagonista della storia azzurra e della cronaca gialloblu. Chi vincerà?

Lu.Bo.

Al club catalano interessa «l'immagine» del fantasista. Il bomber tedesco-friulano come sostituto di Ronaldo

«B & B», il Barça punta al duo Baggio-Bierhoff

MILANO. Roberto Baggio torna dalle sue vacanze di caccia in Argentina e si scatena il finimondo. Erano attese dichiarazioni infuocate, il giocatore si è sentito scaricato e non lo ha mandato a dire. Ha dato l'addio al Milan e quando è stato il momento di parlare del suo futuro non ha fatto misteri: «Barcellona è una città bellissima, ma non ho fretta di decidere, non voglio giocare in una città dove non ho i miei agenti». Chissà se Roby avrà il tempo di pentirsi di questa sua delega, perché quello che è successo nel frattempo ha scatenato ogni tipo di reazioni. I fatti. Mercoledì sera in un ristorante di Barcellona si sono incontrati il presidente del Barcellona Josep Luis Nunez, il vicepresidente Gaspard, i due manager del giocatore, Antonio Caliendo e Vittorio Petrone, oltre all'agente Fifa Patrizia Pighini. Il ristorante è lo stesso dove poche ore prima i dirigenti del Barcellona si sono incontrati con i dirigenti viola Luna e Cinquini per discutere della trattativa Batistuta. Cena e conversazione piacevole, c'è una sola controindicazione per il passaggio di Baggio al club blaugrana, la presenza sulla panchina del Barcellona di Bobby Robson, il tecnico inglese che ha più volte manifestato la sua disapprovazione all'acquisto del giocatore italiano. Ostacolo subito rimosso, Nunez fa sapere che Robson lascerà la Catalogna subito dopo la finale di coppa del Re di sabato prossimo con il Betis Siviglia. Nunez precisa che all'inglese potrebbero essere affidati altri incarichi. Il tecnico è stato avvisato da tempo, dieci giorni, e ha già fatto intendere che non accetterà nessun ridimensionamento, per Baggio è il via libera alle trattative.

La cena finisce, i cinque si lasciano più che amichevolmente dandosi un nuovo appuntamento per definire meglio l'operazione. Poi il finimondo. A Nunez non garba tutta la pubblicità che viene data all'incontro: «Mi pare molto scorretta tutta l'enfasi che è stata data, non sono abituato a queste scene. Non mi va che si venga a disutere con me di un giocatore portandosi dietro un fotografo e un giornalista. Sono un professionista.

Questa gente deve imparare a trattare con me, prima di tutto la riservatezza». Il presidente è veramente irritato e continua: «Avevo chiesto espressamente che i rappresentanti di Baggio venissero da soli. Ora tutti dicono che il Barcellona è interessato a Baggio». Prima domanda logica: ma perché tutto questo chiasso di Nunez, Baggio gli interessa veramente? «Baggio è un giocatore molto importante nell'universo calcio ma il Barcellona parla dei giocatori solo a trattativa conclusa». Poi ammette: «Ho già spiegato che la coesistenza fra lui e Van Gaal non esiste». Insomma Baggio è sempre più vicino alla società catalana ma i tempi non saranno brevi. Nella giornata di ieri si era anche fatto largo la voce che il fantasista fosse stato offerto al Vicenza con un consistente sconto sul suo acquisto. Da Vicenza hanno subito fatto sapere che l'ostacolo rimane l'ingaggio, 3.300 milioni netti a stagione. Da quelle parti il contratto più sostanzioso è di Otero che non supera il mezzo miliardo all'anno. Identico problema era stato avanzato dal Napoli. L'unica offerta che non sarebbe tramontata è quella dell'Arsenal, in trattativa anche con Paul Ince, anche se il modulo della squadra inglese non sembra il migliore per Baggio, mentre Van Gaal lo farebbe giocare dietro alle due punte. E una delle due future punte del Barcellona potrebbe essere proprio Olivier Bierhoff, il centravanti dell'Udinese che non sembra più così decisa a tenere il tedesco. Le offerte di Nunez sono cresciute dopo il fallimento della trattativa con Batistuta. L'Udinese quindi starebbe progettando di tenere Helveg respingendo le lusinghe di Galliani ma sacrificando la sua punta campione d'Europa. Dopo la sfuriata Nunez si è calmato, nel pomeriggio nuova serie di contatti telefonici con Caliendo e Petrone, appuntamento a lunedì prossimo. L'idea è quella che il presidente del Barça sperasse in una trattativa più discreta per non mostrare tutto il suo interesse per il giocatore e abbassare il prezzo. Un giochino che non gli è riuscito.

Claudio De Carli



Il tedesco Oliver Bierhoff

Franco Debernardi/Ap

Panucci operazione rientro

In casa rossonera l'ultimo grande colpo di questo mercato potrebbe essere il ritorno di Christian Panucci dal Real Madrid. L'ostacolo è sempre lo stesso: i 30 miliardi di lire previsti dalla sua contratto (scadenza 2001) sono giudicati eccessivi dal Milan, che in gennaio l'aveva ceduto per otto miliardi. La volontà del giocatore è quella di tornare al Milan, ma senza creare casi. Lo sblocco della situazione potrebbe arrivare da una sorta di «ritiro» milanista nell'affare Karembeu, unito a una pressione su Sampdoria (che lo ha sotto contratto fino al '98) e Barcellona (che ha già versato alla Sampdoria quasi due miliardi per il cartellino) per facilitare l'approdo di Karembeu al Real (che ha già versato al giocatore un anticipo nell'ordine del miliardo e mezzo). Una situazione davvero complicata, ma vista la determinazione con la quale Capello vuole riportare in rossonero il terzino, fuggito in Spagna per evitare l'opera di demolizione avviata nei suoi confronti da Arrigo Sacchi, nulla può essere dato per scontato. L'intricato giro di miliardi, le fantasiose triangolazioni potrebbero anche trovare alla fine una soluzione che soddisfi i desideri di Capello e la voglia di rivincita in patria di Christian Panucci.

Paul Ince e Inter, un'altra fumata nera. Ieri, alle 17, il giocatore inglese è stato ricevuto da Moratti. Il presidente interista ha proposto a Ince l'allungamento del contratto fino al 2000 (quello attuale scade nel 1998). Ince ha ribadito le sue perplessità (problemi di famiglia). Moratti sta perdendo la pazienza: «I suoi problemi sono sempre gli stessi. È preso fra due fuochi». Cioè, le pressioni della moglie per tornare in Inghilterra (ma l'interessamento del Liverpool è sempre più tiepido). Ci sarà un altro incontro, ma a questo punto Moratti progetterà un'Inter senza l'inglese. Ieri il Milan ha definito formalmente la trattativa per il centrocampista del Vicenza Giampiero Maini: 4 anni di contratto a un miliardo netto l'anno. Al Vicenza, il Milan ha «prestato» Ambrosini e Coco. Lo stesso Vicenza potrebbe cedere oggi Lopez alla Lazio. Il club veneto vuole 5 miliardi, la Lazio chiede uno sconto.

Altri movimenti di ieri. Claudio Prandelli allenerà il Lecce, Bressan è passato dal Cagliari al Bari, mentre c'è una schiarita sul futuro di Vieri. L'offerta dell'Atletico Madrid per il centravanti della Juventus (35 miliardi di lire) ha fatto traballare le certezze dei dirigenti bianconeri, nonostante le parole delle settimane scorse di Gianni Agnelli («Vieri è incedibile»). Lo stesso Avvocato, però, nel confronto pubblico di Seravalle con il segretario generale della Cgil Cofferati, aveva detto che «di fronte a certe cifre bisogna valutare bene la situazione». Morale, Vieri potrebbe trasferirsi in Spagna.

Capitolo complicità. Colonese torna alla Roma (era del Napoli), Lombardini passa al Torino (Vicenza), mentre Materazzi resta al Perugia (Trapani), Baglieri è del Lecce (Ancona), Barbiero è del Torino (Ravenna), Chianese dell'Atalanta (Foggia), Cozzi della Fiorentina (Empoli), Cristiano del Castel di Sangro (Lazio), Ficini del Bari (Empoli), Lombardini del Vicenza (Vicenza), La Salernitana, dopo il ritorno in panchina di Delio Rossi (contratto biennale), ha acquistato dal Palermo il difensore Ciro Ferrara.

Da un libro di Perfumo, ex-nazionale argentino, un inedito «O Rey». E la giustificazione del calcio violento

Pelè? Bravo, ma scorretto. Memorie di un difensore

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Pelè? Un picchiatore. Uno spaccaossa che «inflisse un sacco di fratture ai difensori che lo avevano colpito in precedenza». Il Pelè inedito è frutto della penna di Roberto Perfumo, 54 anni, ex-difensore della nazionale argentina (partecipò ai mondiali del 1966 e del 1974, suo l'autogol nella gara contro l'Italia del 19 giugno a Stoccarda), autore del libro «Giocare al calcio», pubblicato recentemente a Buenos Aires.

Perfumo giustifica Pelè: «Essere cattivo in campo non vuol dire far del male all'avversario, ma saper difendere gloria e onore perché a parità di condizioni tecniche, fisiche e tattiche vince sempre il più duro». Il punto di vista di Perfumo è figlio del ruolo che ricoprì (difensore), di una scuola calcistica tra le più «cattive» (le due finali di coppa Intercontinentale del 1969 tra Milan ed Estudiantes furono di una violenza inaudita, il centravanti rossoneri Nestor Combin fu picchiato in modo selvaggio), di una cultura «machista». Il pallone

è maschio, i calciatori sono uomini: vamos alla guerra. E infatti Perfumo aggiunge: «Per trionfare nel calcio bisogna essere violenti, bugiardi e vanitosi. In campo è come la guerra in Vietnam: non puoi arrenderti e se lesioni il rivale è meglio». Il calcio come rollerball, come rappresentazione virtuale della guerra. L'avversario è il nemico: nella finzione, visto che non può essere ucciso (una qualcuno ci prova, a cominciare dai tifosi-teppisti che ora invadono il campo per aggredire un giocatore, caso-Ventola), ci si accontenta di spezzargli le gambe.

«Perfumo? Me lo ricordo bene. Era un difensore alto, prestante, scarso con i piedi, ma abile con la lingua. Il classico provocatore, che insultava gli avversari, che entrava per far male». Ricordi di Gigi Riva, due gambe spezzate in carriera: «Nel primo caso fu uno scontro con il portiere, nel secondo forse ci fu un po' di cattiveria da parte del difensore austriaco Hof, ma non fu

neppure ammonito, in ogni caso tornai a giocare».

Quello che non riuscì a Valerio Spadoni, classe 1950, attaccante della Roma, una gamba maciullata in uno scontro di gioco con l'interista Bini nella partita giocata a Roma il 25 gennaio 1976. Una gamba distrutta, una carriera spezzata. Spadoni oggi gestisce una piccola libreria nella sua Lugo di Romagna e ha l'animo disincantato: «La cosa che mi ha infastidito da allora è la retorica. La legge del calcio è la stessa da sempre: c'è chi gioca per costruire e chi pensa invece a distruggere. Le dai e le prendi. Io sono stato sfortunato, perché presi una botta che non le dico. Credo di non aver mai provato un dolore fisico così intenso. L'impatto fu come una folgorazione, poi quando caddi a terra, dal ginocchio in giù sentii un male incredibile. Che vuole, non so che cosa passò per la testa a Bini in quel momento, non posso giudicare quel fallo, se fu cattivo o se fu duro. O meglio, ser-

ve a qualcosa ventuno anni dopo cercare una risposta?».

Le botte: si prendono e si danno. E si danno per proteggersi. Fa Riva: «In campo ci vuole la giusta cattiveria. Per un attaccante consiste nel non togliere la gamba quando il difensore cerca di farti sentire i tacchetti. Poi, ti proteggi: con i gomiti e con le braccia. Non sono stato uno stinco di santo: le ho prese e le ho date. Però c'era una cosa che non sopportavo ed è tipica dei sudamericani, in particolare argentini e paraguayani: lo sputo. Potevo anche reagire con un cazzotto. Pelè...guardi è vero che Pelè in età matura era duro. Metteva il piede in un certo modo, ma il suo istinto era la sopravvivenza. Pelè si difendeva, mentre Perfumo, che ora scrive queste cose, era cattivo. Oggi però gli andrebbe male: il calcio è meno violento e gli attaccanti sono tutelati. Si sta persino esagerando. Se un difensore fa uno starnuto, viene ammonito per minaccia di raffreddore».

Luis Monti il primo dei «duri»

Il primo «cattivo» del nostro calcio fu Luisito Monti (1901-1983), oriundo argentino, ruolo «centrosostegno», nazionale argentino (17 partite) e italiano (18 gare). Giocava un calcio spietato, senza fronzoli. Una volta si ruppe la gamba durante una partita: restò in campo fino al novantesimo. In epoca recente, i «duri» sono stati Benetti, Gentile (feroce la marcatura su Maradona ai mondiali spagnoli del 1982), lo stesso Tardelli, ammonito dopo appena tre secondi per un fallaccio su Rivera.

MATURITA

E Ventola va in gol anche nell'esame di matematica

BARI. A Bari lo chiamano il «Ronaldo italiano». Forse l'appellativo è enfatico, ma dopo ciò che Nicola Ventola ha fatto vedere nel torneo di calcio dei Giochi del Mediterraneo c'è anche un po' di verità. Il miglior complimento glielo ha fatto Francesco Totti, assieme al quale in azzurro ha dato vita ad una coppia vincente: «Se fossi il presidente della Roma - ha detto Totti - comprerei subito Ventola». I due, invece, si rivedranno solo nell'Under 21 di Giampaglia sperando di ripetere le prodezze fatte vedere in questi giorni e quelle che l'altro giorno hanno steso i turchi. Ma ieri Ventola, anche se a Bari tutti parlano di lui, non ha potuto pensare al calcio. Accompagnato da mamma Nuccia (professoressa di storia e filosofia) ha fatto il suo ingresso al liceo scientifico «Galileo Galilei» di Bitonto, per sostenere la prova scritta di matematica degli esami di maturità. È andato in gol anche a scuola: ieri in matematica è andata bene. «Ho anche dato suggerimenti a qualche mio com-

pagno - ha spiegato Ventola, che una volta promosso vuole iscriversi a Giurisprudenza - Di calcio abbiamo parlato poco anche se in molti, professori compresi, mi hanno fatto i complimenti». Se li è meritati, perché è stato il suo entusiasmo a contagiare gli altri dell'Under 23 di Tardelli, che hanno affrontato (Totti per primo) l'impegno dei Giochi del Mediterraneo con grinta e voglia di ben figurare. Il loro comportamento ha emozionato perfino il «duro» Tardelli, che l'altro giorno in sala stampa quasi non riusciva a parlare. Così i Giochi di Bari '97 alla fine hanno trovato in Ventola, nonostante il brutto episodio di Lecce, il loro eroe positivo. Il quale, come tutti i diciannovesimi, ha anche ideali, al punto che uno dei suoi prossimi traguardi professionali è «partecipare alle Olimpiadi di Sydney». E pensare che nel torneo appena vinto avrebbe dovuto essere la riserva di un altro pugliese, Nicola Amoroso della Juventus, foggiano di Cernigola.